

Credito. In arrivo ampi tagli di costi: 130 filiali da chiudere e 581 esuberi

Bper accelera sui ricavi Pronto il piano 2015-17

Bper preme l'acceleratore sulla crescita dei ricavi, l'efficientamento della macchina operativa e l'ottimizzazione del profilo di rischio. Sono questi i tre motori con cui il gruppo guidato da Alessandro Vandelli conta di portare la redditività al 9% nel 2017 dallo 0,3% del 2014 e di accrescere l'utile netto della capogruppo a 400 milioni di euro a regime, contro i 30 milioni di quest'anno. Gli obiettivi del piano 2015-17 presentato ieri si basano su uno scenario macro che sta mostrando «concreti» segnali di miglioramento, con una crescita del Pil attesa a +0,7% nel 2015 e +1,4% nel biennio 2016-17. In questo quadro, la banca conta di aumentare i proventi operativi dell'1,2% per anno (Cagr) a 2,3 mld nel 2017 e il margine di interesse dell'1,5%, a 1,35 miliardi. Significativa la crescita atte-

sa sul fronte commissionale: +6,1% il Cagr atteso, che dovrebbe far lievitare da 691 miliardi a 825 il totale del valore delle commissioni nette al 2017. Il gruppo intende muoversi in maniera incisiva sul fronte dei costi, con una revisione del modello organizzativo che va a completare la recente incorporazione di tutte le controllate. Prevista la chiusura di 130 filiali, l'introduzione del modello "hub&spoke" (che dovrebbe interessare il 40% delle rete, circa 531 filiali) e l'uscita di 581 addetti, il 5% della forza lavoro.

Bper intende consolidare i ratio patrimoniali: stima un Cet1 ratio al 12% nel 2017 dall'11,3% del 2014 mentre l'eventuale capitale in eccesso, spiega Vandelli, «potrà essere utilizzato per incrementare la politica di dividendo», con un livello fissato sopra il 30% a

fine piano, ma non sono escluse distribuzioni più generose se arrivasse da Bce l'ok ai modelli interni di rating, elemento che favorirebbe liberazioni di capitale. In programma c'è anche la creazione di una unità dedicata alla gestione delle sofferenze. Su questo tema, il gruppo conferma la politica di cautela, tanto da aver raggiunto un tasso di copertura del 40,7%, ai massimi dal 2009.

Quanto alla riforma delle banche popolari, che prevede la trasformazione delle principali 10 banche popolari, secondo Vandelli la creazione di nuclei di soci più stabili - come le Fondazioni locali già presenti nel capitale - sarà uno dei passaggi chiave che scatteranno prima della trasformazione in Spa. «Non credo che le banche utilizzeranno i 18 mesi fino all'ultimo giorno, qualche riflessione va fatta prima» ha detto Vandelli, secondo cui è possibile che «l'assemblea che delibererà la fusione diventi un 'catalist' anche per la trasformazione societaria».

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

